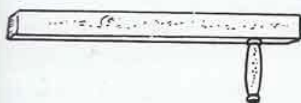


Kobudo

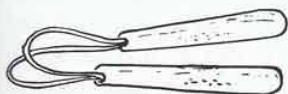
C'ero anch'io racconto-tecnico-fantastico

Alvise Scarduelli

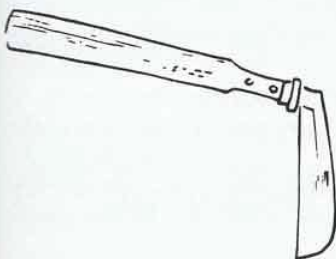
Immagino circa 500 anni fa un mite contadino okinawense. Una vita normale, dedita solo al lavoro e alla famiglia. Il lavoro nei campi è duro, ma la vita è tranquilla ed è bello farlo, si lavora la terra e quello che ci dà con attrezzi rudimentali. Per fare buchi, per piantare piccoli pali si usa il



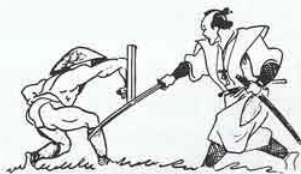
tonfa (bastone corto con manico). Per tagliare le pianticelle di riso, orzo e grano si usa il kama



(falcetto taglientissimo). Due bastoni di media lunghezza attaccati fra loro con una corda



servono per battere e togliere dalla spiga i chicchi di cereali, fungono all'occorrenza anche come morso per i cavalli, si chiamano nunchaku (flagello agricolo). Poi questa armonia scompare e la sete di conquistare nuove terre da parte di persone senza scrupoli, cavalieri armati fino ai denti che attaccano i poveri contadini pescatori, padroni solo degli attrezzi del loro lavoro. Ed è proprio con i loro attrezzi che cercano di difendersi e proteggere la loro famiglia. Questi

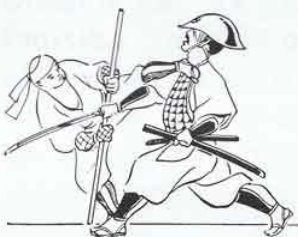


attrezzi da lavoro diventano nelle loro mani oggetti pericolosissimi. Il tonfa usato come un martello e portando colpi con le punte ai bersagli vitali dà ottimi risultati. Il kama è terribile, evita i colpi di bo (bastone) e porta fendenti che procurano mutilazioni. L'immaginario contadino è un uomo mite ma per difendere

se stesso e la sua gente scopre delle insospettite doti



guerriere. Gli uomini si ritrovano in gran segreto per riordinare le idee e creare nuovi modi di difesa.



Cercano di costruire attrezzi sempre più resistenti per combattere contro masnadieri armati di archi, katane lunghe e corte, a piedi e a cavallo. C'è chi ha un'idea: legare all'estremità di un bastone un kama. Il nuovo bastone si rivela un'arma straordinaria, per disorientare il nemico lo si ruota per aria come se fosse una pala da mulino e poi di colpo si colpisce l'avversario con il kama. Di giorno in giorno si scoprono e si raffina l'uso di tali



attrezzi. Ed ancora: con il poco materiale ferroso a disposizione di costruiscono spadini corti con due uncini rivolti verso l'alto con l'intento di poter intrappolare e rompere



le micidiali katane. Ben presto l'arma si rivela più efficace del previsto, lo spadino infatti colpisce con le sue tre punte ed all'occorrenza viene lanciato contro il



nemico. E' questo l'uso del sai. Gli anni passano, nuove, tecniche nuove armi. I Maestri di nobili arti marziali andranno a chiedere ai nostri contadini come si usano gli attrezzi, quali sono le tecniche migliori, il loro migliore uso. L'interesse è grande e l'uso di questi attrezzi non finirà. Anche in tempo di pace continueranno a vivere attraverso il kobudo, ovvero la via delle arti marziali antiche.